

Co. 111

# bolero

MILVA CI HA DETTO:  
"NON È VERO  
CHE MI SONO  
RISPOSATA!"



MINA e GIORGIO GABER

# 50 GIORNI DI CANZONI



**MINA e**

# 50 GIORNI SUI PALCOSCENI

Per la prima volta i due popolari cantanti  
ta la penisola per una serie di spettacoli



Mina e Gaber si sono uniti a formare una lunga  
collaborazione. Il risultato è un grosso  
gruppo di lavoro che opera nel migliore  
modo possibile, sfruttando l'esperienza di due

GABER

DI CANZONI  
ENICI D'ITALIA

nti affrontano insieme il pubblico di tut-  
oli in cui daranno il meglio di se stessi.

Servizio di ROBERTO FIORE

Milano, gennaio

**M**ina e Gaber insieme in uno spettacolo teatrale. Una lunga tournée di cinquanta giorni attraverso la penisola, dal Veneto alla Sicilia. È la vigilia della partenza. Incontriamo i due popolarissimi cantanti a Milano, in casa di Giorgio Gaber.

« Mina e Gaber in giro per l'Italia con un loro spettacolo. Perché? »

« È stata Mina a propor-  
mi questa cosa » è Gaber  
che parla « be', io mi sono  
fatto pregare a lungo! Sai,  
i miei impegni, altre pro-  
poste da parte di Barbra  
Streisand, Ella Fitzgerald...  
Ma, cosa vuoi, Mina è una  
cara amica, e alla fine, non  
ho potuto dirle di no! »

Grossa risata da parte di  
Mina.

« Non credetegli », ci dice  
subito « appena gliel'ho  
detto, Giorgio per poco  
non cadeva svenuto. Dalla  
emozione, s'intende! »

Grossa risata di Gaber.

« Scherzi a parte, quan-  
do Mina è venuta a dirmi  
che le sarebbe piaciuto an-  
dare a zonzo per l'Italia in  
mia compagnia con un no-  
stro spettacolo, sono rima-  
sto secco! Ho cancellato  
dai miei programmi tutto  
quanto e mi sono buttato  
con l'entusiasmo dei giorni  
migliori in questa elettriz-  
zante avventura. E adesso  
siamo sul piede di partenz-  
za. Non vedo l'ora! »

« Senti, Mina, ma come

mai hai deciso questa  
tournée e per quale motivo  
hai fatto società con Gio-  
gio? »

Canteranno  
dalle Alpi  
alla Sicilia

« È un discorso lungo:  
per me si tratta di una e-  
sperienza assolutamente  
nuova. Cinquanta giorni,  
da una città all'altra, dalle  
Alpi alla punta estrema  
dello stivale, è un avveni-  
mento che esula un po'  
dalle mie abitudini e dal  
modo in cui sono solita im-  
postare la mia attività. So-  
no anni che un sacco di  
gente mi propone qualcosa  
di simile, ma io non ho  
mai trovato il coraggio e la  
voglia necessari per impre-  
se del genere. Adesso, la  
proposta è capitata al pun-  
to giusto. La sento e si par-  
te! Un meraviglioso ideale  
dialogo con il pubblico di  
tutta Italia. Un esperimento  
elettrizzante, che prima  
o poi dovevo pur prendere  
in considerazione. Ho scel-  
to Giorgio come mio com-  
pagno di questa avventu-  
ra, perché noi due siamo  
legati da una vecchia e  
simpatica amicizia. Fra  
Giorgio e me è sempre esi-  
stita una stima illimitata.  
Ci vogliamo bene. Ti dirò  
di più: è solo con lui che

potrei fare questa cosa,  
solo con lui. »

Gaber fa un po' il vergo-  
gnoso. Mina, di rimando,  
canticchia una delle sue  
canzoni più famose: *Non  
arrossire...*

« In che cosa consiste e-  
sattamente questo spetta-  
colo? »

« È un recital », dice Ga-  
ber « un "recital" di Mina  
e Giorgio Gaber. Due ore  
di spettacolo. La prima ora  
dedicata a me, la seconda  
tutta a Mina. »

« Ma vi esibirete facendo  
anche qualche cosa insie-  
me? »

« No », ci spiega Mina,  
« saranno due esibizioni  
ben distinte. Sì, ci sarebbe  
piaciuto fare qualcosa in-  
sieme, ma tutto sommato  
i nostri stili partono da di-  
rezioni abbastanza lontane.  
Inoltre, la realizzazione di  
una simile eventualità a-  
vrebbe comportato la pre-  
cisa messa a fuoco di un  
testo, di un filo conduttore,  
e non abbiamo avuto il  
tempo necessario per valu-  
tare a fondo questo pro-  
blema. La cosa è scattata  
all'improvviso. Ci fossimo  
messi a studiarla nei mini-  
mi particolari, forse a-  
vremmo finito col rallenta-  
re il nostro entusiasmo. A  
proposito, Giorgio, poi ti  
faccio dare un'occhiata a-  
gli itinerari e alle città che  
ci aspettano. È roba da  
pezze bagnate in testa! »

« Ma questa tournée,



GABER

DI CANZONI  
ENIGI D'ITALIA

nti affrontano insieme il pubblico di tut-  
oli in cui daranno il meglio di se stessi.

Servizio di ROBERTO FIORE

Milano, gennaio

**M**ina e Gaber insieme in uno spettacolo teatrale. Una lunga tournée di cinquanta giorni attraverso la penisola, dal Veneto alla Sicilia. È la vigilia della partenza. Incontriamo i due popolarissimi cantanti a Milano, in casa di Giorgio Gaber.

« Mina e Gaber in giro per l'Italia con un loro spettacolo. Perché? »

« È stata Mina a propormi questa cosa » è Gaber che parla « be', io mi sono fatto pregare a lungo! Sai, i miei impegni, altre proposte da parte di Barbra Streisand, Ella Fitzgerald... Ma, cosa vuoi, Mina è una cara amica, e alla fine, non ho potuto dirle di no! »

Grossa risata da parte di Mina.

« Non credetegli », ci dice subito « appena gliel'ho detto, Giorgio per poco non cadeva svenuto. Dalla emozione, s'intende! »

Grossa risata di Gaber.

« Scherzi a parte, quando Mina è venuta a dirmi che le sarebbe piaciuto andare a zozzo per l'Italia in mia compagnia con un nostro spettacolo, sono rimasto secco! Ho cancellato dai miei programmi tutto quanto e mi sono buttato con l'entusiasmo dei giorni migliori in questa elettrizzante avventura. E adesso siamo sul piede di partenza. Non vedo l'ora! »

« Senti, Mina, ma come

mai hai deciso questa tournée e per quale motivo hai fatto società con Giorgio? »

### Canteranno dalle Alpi alla Sicilia

« È un discorso lungo: per me si tratta di una esperienza assolutamente nuova. Cinquanta giorni, da una città all'altra, dalle Alpi alla punta estrema dello stivale, è un avvenimento che esula un po' dalle mie abitudini e dal modo in cui sono solita impostare la mia attività. Sono anni che un sacco di gente mi propone qualcosa di simile, ma io non ho mai trovato il coraggio e la voglia necessari per imprese del genere. Adesso, la proposta è capitata al punto giusto. La sento e si parte! Un meraviglioso ideale dialogo con il pubblico di tutta Italia. Un esperimento elettrizzante, che prima o poi dovevo pur prendere in considerazione. Ho scelto Giorgio come mio compagno di questa avventura, perché noi due siamo legati da una vecchia e simpatica amicizia. Fra Giorgio e me è sempre esistita una stima illimitata. Ci vogliamo bene. Ti dirò di più: è solo con lui che

potrei fare questa cosa, solo con lui. »

Gaber fa un po' il vergognoso. Mina, di rimando, canticchia una delle sue canzoni più famose: *Non arrossire...*

« In che cosa consiste esattamente questo spettacolo? »

« È un recital », dice Gaber « un "recital" di Mina e Giorgio Gaber. Due ore di spettacolo. La prima ora dedicata a me, la seconda tutta a Mina. »

« Ma vi esibirete facendo anche qualche cosa insieme? »

« No », ci spiega Mina, « saranno due esibizioni ben distinte. Sì, ci sarebbe piaciuto fare qualcosa insieme, ma tutto sommato i nostri stili partono da direzioni abbastanza lontane. Inoltre, la realizzazione di una simile eventualità avrebbe comportato la precisa messa a fuoco di un testo, di un filo conduttore, e non abbiamo avuto il tempo necessario per valutare a fondo questo problema. La cosa è scattata all'improvviso. Ci fossimo messi a studiarla nei minimi particolari, forse avremmo finito col rallentare il nostro entusiasmo. A proposito, Giorgio, poi ti faccio dare un'occhiata agli itinerari e alle città che ci aspettano. È roba da pezze bagnate in testa! »

« Ma questa tournée,

→  
SEGUE

## MINA e GABER

questo esperimento, è forse il preludio a una possibilità futura per qualcosa di più grosso, di più preciso per il binomio Mina-Gaber? Una commedia musicale, per esempio?»

«Vedi» mi dice Gaber «la commedia musicale a me interessa moltissimo, ma questo genere di spettacolo oggi, in Italia, mi sembra impostato in termini alquanto vaghi. Troppo lontani dalle mie idee. Certo, Mina sarebbe il meglio, l'ideale. Mina potrebbe diventare una "star" internazionale del "musical". Sono anni che vado ripetendoglielo.»

«Lo senti, cosa dice Giorgio?»

«Lo sento, ma credo che non ne farò mai niente. In queste cose, ho le mie idee e, giuste o sbagliate che siano, sarà difficile farcele cambiare.»

«Andiamo avanti, se permettete, con tutto quello che ci suggerisce l'idea di voi due insieme. Ecco, Mina-Gaber, tanto per dirne un'altra, potrebbe rappresentare una "accoppiata"

formidabile al prossimo festival di Sanremo. No?»

«No!» risponde secco Gaber «quest'anno niente Festival. Non ho nemmeno mandato la solita canzoncina per fare felici i soliti signori che poi, al solito, me la buttano fuori. Basta. Mi sono seccato.»

### Nessuno dei due andrà a Sanremo

«E tu, Mina, che ne dici?»

«Lo sapete, con Sanremo ho chiuso da un pezzo. Non intendo imbastire una noiosa conversazione sulla massima manifestazione canora italiana. Semplicemente mi limito a ribadire la mia avversione per il palcoscenico del Festival. E non è una questione di fifa, ma soltanto di principio.»

«Torniamo al vostro spettacolo: come avete concepito il repertorio?»

«Le mie canzoni più colaudate», incomincia Gaber «qualche recitato, un paio di novità. Insomma, le cose che so fare meglio e il proposito di tastare il polso del pubblico con qualcosa di inedito.»

«Anche per me», aggiunge Mina «vale più o meno

la stessa impostazione di Giorgio. Le mie canzoni solite e due o tre pezzi assolutamente nuovi. Sono curiosa di vedere le reazioni della gente a questi pezzi e sono certa di trarne delle vantaggiose indicazioni.»

«Quali sono le cose che più vi spaventano al momento di affrontare questa tournée?»

«Io», dice Giorgio «sono elettrizzato, elettrizzato e basta! Non so dirti altro. Il pubblico di tutta Italia, le accoglienze che potranno farci... mi sta bene tutto. Tutto, guarda.»

«Be'», ribatte Mina «io qualche piccola preoccupazione ce l'ho. Un giro così lungo in tante città così diverse, non l'ho mai fatto prima! Speriamo in bene. Poi, il problema del mangiare. Con il fegato scassato che mi ritrovo, l'idea di vedermi trascinata in balia di cinquanta cucine diverse, con tutte le loro incognite, le loro specialità e... le loro tentazioni mi mette i brividi. Tu, Giorgio, questo problema non ce l'hai sicuramente. Ma tu mangi? No, perché adesso che ci penso, non mi ricordo di averti mai visto mangiare!»

A questo punto, Mina estrae dalla sua «borsona» alcuni fogli. Dopo qualche

ricerca, trova quello giusto. È il foglio con l'itinerario della tournée. Lo legge a Gaber. Arrivati in fondo ci accorgiamo che mancano Milano e Roma. Chiediamo subito il perché di questa lacuna.

### Un corno rosso come portafortuna

«È una clausola che ho imposto io», risponde Mina «ho chiesto a Giorgio e Sergio Bernardini, il noto "patron" della Bussola, organizzatore della faccenda, di non includere Milano e Roma nella nostra tournée.»

«Ma perché, scusa?»

«Una mia vecchia scaramanzia» replica Mina. «A Milano e a Roma non mi esibisco mai. Lo avevi notato? Mai fatto qualcosa in teatro, in un ritrivo.»

«A proposito di scaramanzia, portate con voi qualcosa di particolare in questo viaggio? Un portafortuna, roba del genere?»

«Io mi porto un corno» salta su Mina. «Un corno rosso. Enorme. Fantastico. Me lo ha regalato mio figlio.»

«Sì, un cornino, me lo porto anch'io» aggiunge

Gaber «un po' di scaramanzia non sta mai male!»

«Cinquanta giorni insieme. Non bisticcerete mai?»

«Bisticciare? Lo escludo», dice pronto Giorgio Gaber. «Naturalmente ci faremo le nostre solite discussioni impiccate sul lavoro, la musica leggera e compagnia bella.»

«Sì» esclama Mina «lui cercherà di convincermi alle sue idee e io vedrò di fare altrettanto con lui.»

«Alla fine, poi» ribatte Giorgio «ognuno rimarrà con le proprie convinzioni!»

«Ma Giorgio», conclude Mina «è proprio per questo motivo che rimaniamo due indistruttibili amici!»

Mina lancia un urlo. È tardi, tardissimo! Deve ancora discutere con Gaber alcune cose e correre a un paio di appuntamenti.

Ce ne andiamo. Non prima di avere augurato ai nostri amici buon viaggio, buon divertimento e tanti applausi dal pubblico di tutta Italia. Applausi che a due bravi e simpatici artisti come Mina e Giorgio non sono mai mancati. Non mancheranno mai.

ROBERTO FIORE

Foto di RINO PETROSINO